

zionale veniva sempre seguita con notevole scrupolo. I decreti e i provvedimenti erano, in genere, costituzionalmente ineccepibili. Ad esempio, uno dei provvedimenti che maggiormente mossero a sdegno gli italiani dentro il confine e fuori, che vennero deplorati anche all'estero e sopra tutto in Germania, come profondamente lesivi del buon diritto naturale degli italiani, i decreti del governatore principe Hohenthohe contro gli impiegati *regnicoli* del Comune, erano *giuridicamente* corretti: era il Comune italiano che si trovava formalmente dalla parte del torto. Sostanzialmente, il torto era tutto dell'Austria che comandava in casa non sua, in casa di altri, che di lei non volevano proprio sapere. Ma che l'Austria riconoscesse questo suo torto non era proprio possibile di chiedere.

L'Austria è perita per la inconciliabilità di due principi opposti: quello dell'autorità, che deve comandare per tenere insieme qualsiasi aggregato sociale, e, sopra tutto, un aggregato sociale eterogeneo, labile, anzi centrifugo, come era la Monarchia degli Asburgo, e quello della scrupolosa osservanza costituzionale di leggi, che l'astuzia e la volontà di vita dei gruppi etnici più minacciati o più desiderosi di altra appartenenza politica sapevano eludere senza violare, sapevano girare senza contravvenirvi. La legge è generale e universale, gli uomini sono singoli atomi, che vi girano intorno per inserirsi negli interstizi. Le leggi, anche le più perfette, sono un fascio di raggi. Ma, fra raggio e raggio, penetrano le volontà contrastanti o ribelli e avanzano fino quasi ad arrivare al punto centrale. Da queste posizioni avanzate, quando giungerà il momento opportuno, sarà facile lo sbalzo ulteriore per sopprimere la fonte di tutto il potere centrale. Guai, poi, se in qualche momento o durante prolungati periodi, il potere centrale, modificando parzialmente il quadro dei rapporti costituiti, si industria a favorire taluni gruppi in contrasto con altri gruppi: ad esempio la conquista di posizioni in favore degli slavi e a detrimento degli italiani, dei tedeschi e dei magiari. Allora la reazione dei diritti offesi apre lacerazioni sempre più profonde nel tessuto connettivo delle leggi costituzionali e favorisce la penetrazione degli elementi definitivamente